

Revisione dell'Allegato IV relativo ai requisiti della Dichiarazione Ambientale

Nell'ambito della revisione degli allegati al Regolamento EMAS, resasi necessaria a causa dell'evoluzione della norma ISO 14001, la Commissione Europea ha proposto agli Stati Membri la revisione contestuale dell'Allegato IV, relativo alla Dichiarazione Ambientale, che non veniva comunque interessato dai cambiamenti nella nuova norma ISO.

E' stata colta quindi l'occasione per migliorare i requisiti previsti per la Dichiarazione Ambientale e modificare quello che durante gli anni di applicazione del Regolamento, in vigore dal 2009 era emerso come poco funzionale. I cambiamenti proposti hanno però dato luogo a delle riflessioni che hanno richiesto un tempo maggiore per essere elaborate e per chiarire tutti i dubbi emersi a riguardo. Questo ha fatto sì che, mentre gli Allegati I, II e III, contenenti perlopiù le modifiche necessarie per adeguarsi alla norma ISO 14001:2015, venivano pubblicati con il **Regolamento (UE) 2017/1505 della Commissione del 28 agosto 2017**, in tempo per rispettare le tempistiche derivanti dall'introduzione della nuova norma, l'iter di approvazione delle modifiche all'Allegato IV seguì un suo corso indipendente. Le relative tempistiche si sono quindi allungate e soltanto nello scorso dicembre è stato approvato il **Regolamento (UE)**

2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018 che modifica l'allegato IV del Regolamento (CE) n. 1221/2009. Dal 9 gennaio 2019 sono quindi in vigore i nuovi requisiti per la Dichiarazione Ambientale.

In generale si può asserire che le modifiche sono rivolte a:

- **dare una maggiore flessibilità sul lato reportistico**, in quanto viene data libertà nella scelta delle unità di misura degli indicatori, del dato B degli indicatori chiave, e per la lingua usata nella Dichiarazione Ambientale di corporate;
- **rendere la Dichiarazione Ambientale più orientata all'azione**, in quanto alle organizzazioni viene chiesto di descrivere le azioni intraprese per raggiungere i miglioramenti ambientali;
- **promuovere l'integrazione della Dichiarazione Ambientale con altri tipi di report**, poiché viene permesso di inserire altre informazioni su prodotti e servizi e di integrare la Dichiarazione Ambientale in un Rapporto di Sostenibilità più ampio;
- **spingere verso un maggiore uso di Dichiarazioni Ambientali in formato digitale** piuttosto che stampate su carta.

Infatti, in relazione a quest'ultimo punto, nell'introduzione è stato inserito un riferimento al fatto che la Dichiarazione Ambientale dovrebbe essere disponibile in formato elettronico con l'obiettivo di stimolare le organizzazioni a rendere tale documento in forma digitale e di diffonderlo sul web.

Andando nel dettaglio delle modifiche più significative introdotte, le prime riguardano gli **elementi fondamentali**



che devono essere presenti nella Dichiarazione Ambientale.

Attraverso un nuovo requisito viene chiesto alle organizzazioni uno sforzo di maggiore **chiarezza e concretezza** nel riportare il programma ambientale. Non è più sufficiente estrinsecare gli obiettivi ed i traguardi ma il programma ambientale deve essere accompagnato dalla spiegazione di cosa si intende fare, nel **dettaglio delle azioni**, per migliorare le prestazioni ambientali e quindi raggiungere gli obiettivi e i traguardi ambientali. Questo concetto viene esteso, al di là del programma ambientale, anche alle azioni intraprese per garantire la conformità legislativa.

Tra gli elementi che compongono la Dichiarazione Ambientale viene specificato che, assieme ai dati sugli aspetti ambientali significativi, è necessario riportare una **sintesi dei dati disponibili in relazione agli obiettivi** e traguardi ambientali. Questo requisito intende limitare le situazioni in cui, come talvolta accade, gli obiettivi sono scollegati dagli aspetti ambientali significativi di cui si riportano i dati, o quantomeno, evitare che ci siano obiettivi ambientali del cui conseguimento non si ha traccia nelle prestazioni ambientali sintetizzate da tabelle e grafici.

- **SEGUE** -

**PER RICHIEDERE
L'ISCRIZIONE ALLA
NOSTRA NEWSLETTER E
RICEVERE TUTTI GLI
AGGIORNAMENTI
CLICCA
QUI**



- SEGUE -

E' stata esplicitata la volontà di eliminare l'appendice composta da lunghe liste di normative applicabili poiché si è visto che, nella pratica, esse sono poco efficaci nel trasmettere l'informazione richiesta. Quello che si vorrebbe vedere sono informazioni puntuali su come l'organizzazione garantisce la **conformità legislativa** per ogni aspetto ambientale considerato. In questo senso, va bene, ad esempio inserire gli estremi di un'autorizzazione all'interno del paragrafo del relativo aspetto ambientale, oppure mostrare su un grafico le proprie prestazioni ambientali a confronto con i limiti derivanti da leggi e prescrizioni. In relazione alla conformità legislativa si richiede che l'organizzazione dichiari la propria conformità all'interno della Dichiarazione Ambientale. Questo non esime il Verificatore Ambientale dal produrre la dichiarazione di cui all'Allegato VII, che l'organizzazione può includere a questo scopo nella Dichiarazione Ambientale.

Inoltre è stata data possibilità di inserire nella Dichiarazione Ambientale altre informazioni, che l'organizzazione ritiene utile vengano pubblicate insieme ai dati ambientali, come, ad esempio, la conformità dei prodotti a requisiti specifici. In ogni caso devono essere informazioni basate su fatti reali e concreti che il Verificatore Ambientale deve poter convalidare.

Allo stesso modo è possibile integrare la Dichiarazione Ambientale in un rapporto di rapporto, purché si possano distinguere le informazioni convalidate da quelle che non lo sono. Da qui la proposta di evidenziare le pagine relative alla Dichiarazione Ambientale con il logo EMAS, con una breve spiegazione del processo di convalida affinché sia chiaro il valore aggiunto che queste informazioni hanno in confronto alle altre.

Le più importanti modifiche, però, riguardano gli **indicatori chiave**. Innanzitutto viene richiesta maggiore chiarezza e trasparenza nella rendicontazione ambientale dell'organizzazione nell'ottica di un confronto tra dati di organizzazioni diverse, richiedendo di esplicitare l'**ambito di applicazione**

(limiti, applicabilità e metodologia di calcolo) di ciascun indicatore. Inoltre è stata data maggiore flessibilità alle aziende nella scelta delle **unità di misura**, e nella scelta del **dato B** che dà maggiore significatività agli indicatori. Si è visto infatti che quanto stabilito nel precedente Allegato IV non riusciva a coprire la varietà delle situazioni e in molti casi i dati ambientali rapportati ai dipendenti o al fatturato non davano la giusta idea dei reali impatti ambientali. Relativamente alle unità di misura, il precedente Allegato IV risultava troppo rigido, considerando le diverse tipologie di produzioni esistenti anche in termini di quantità. Il punto dell'Allegato IV relativo al dato B, quindi, è stato completamente modificato: è caduto infatti l'obbligo di riportare i dati in rapporto soltanto alla produzione in tonnellate, o al fatturato o ai dipendenti, ma si lascia la libertà alle organizzazioni di scegliere il dato B più appropriato alla loro realtà. La proposta si limita quindi ad elencare i requisiti che il dato B deve avere e indica una serie di esempi di valori di riferimento per diverse realtà. Viene lasciata la libertà anche di modificare il dato B nel tempo, salvaguardando però la possibilità di confrontare il dato con gli anni precedenti. Questa è il punto che più di tutti premeva modificare, essendosi rivelato per questo aspetto poco aderente alla realtà.

In relazione all'indicatore '**efficienza energetica**', esso è stato rimodulato e, accanto all'indicatore del consumo totale di energia, troviamo l'indicatore del consumo totale di energia prodotta da fonti rinnovabili (indipendentemente se sia stata acquistata o prodotta in loco). Si trova inoltre un indicatore relativo all'energia proveniente da fonti rinnovabili prodotta in loco in quanto è stato ritenuto importante che, nel caso in cui l'organizzazione produca o venda energia, questa attività venga rappresentata negli indicatori chiave.

L'indicatore sulla biodiversità è stato cambiato nel nome e nella sostanza: ora viene correttamente indicato come "uso del suolo in relazione alla biodiversità". Infatti, il precedente Allegato IV semplificava in maniera drastica il concetto di biodiversità, andandolo a limitare al solo utilizzo del terreno in metri quadri di superficie edificata. La proposta cerca di correggere questo

limite, mantenendo comunque la focalizzazione sull'uso del suolo, ma chiamando correttamente l'indicatore, e cercando però di impostare l'indicatore in modo che dia un'indicazione riguardo alle forme di uso del suolo in relazione alla biodiversità espresse in unità di superficie. Si va a distinguere principalmente tra uso totale del terreno e area totale sigillata (o impermeabilizzata) essendo questa la parte critica che crea impatti ambientali. In relazione all'area orientata alla natura, essa deve essere intesa come area dedicata in via prioritaria alla conservazione o al restauro della natura, sia che faccia parte del sito, compreso gli edifici sui quali possono essere stati progettati tetti o facciate verdi, sia che si trovi al di fuori del sito. Quando si relaziona sull'area orientata alla natura, un'organizzazione dovrebbe fornire ulteriori informazioni sui luoghi e sulle caratteristiche di quest'area.

Nel caso delle emissioni il Regolamento EMAS è stato adeguato alle linee guida sul reporting in relazione ai cambiamenti climatici della UNFCCC, recentemente aggiornate. Nello specifico è stato aggiunto il gas serra NF_3 (trifluoro di azoto). Inoltre viene specificato che il calcolo delle emissioni di gas serra dovrebbe seguire una metodologia condivisa ed accettata dal mondo scientifico, come ad esempio il protocollo sui gas ad effetto serra.

Infine nell'ultima parte del nuovo Allegato IV si è cercato di superare le difficoltà provate dalle organizzazioni corporate che hanno più siti registrati in più paesi dell'Unione in relazione al fatto che finora non era prevista la possibilità per queste organizzazioni di pubblicare la Dichiarazione Ambientale nella stessa lingua, ad esempio l'inglese, in tutti gli Stati coinvolti. Con la nuova versione si potrà concordare con l'organismo competente, che effettua la registrazione, una lingua o più lingue diverse da quelle riconosciute nello Stato in cui si registra, in cui pubblicare la Dichiarazione Ambientale.

Infine, viene offerta la possibilità di pubblicare la Dichiarazione Ambientale anche in altre lingue rispetto a quelle dell'Unione, cosa molto importante nel caso di siti registrati al di fuori della Comunità Europea.

Il transitorio nell'applicazione dei requisiti del nuovo Allegato IV

Per consentire alle organizzazioni di adeguare il proprio Sistema di Gestione Ambientale e redigere la Dichiarazione Ambientale secondo i requisiti dell'Allegato del Regolamento EMAS modificato con il Regolamento (UE) 2018/2026, la Commissione europea ha previsto un periodo transitorio di 12 mesi.

In particolare, l'art. 2 del suddetto Regolamento stabilisce che nel periodo che intercorre fra il 9 gennaio 2019 e il 9 gennaio 2020 le Dichiarazioni Ambientali potranno ancora essere redatte secondo i requisiti del vecchio Alle-

gato IV, di concerto con il verificatore ambientale, che effettuerà la convalida, e con l'Organismo Competente.

Con una lettera circolare approvata il 19 febbraio 2019, il Comitato Ecoaudit – Sezione EMAS ha deliberato che, in questo caso, non dovranno essere inviate comunicazioni preventive, ma nella Dichiarazione Ambientale dovrà essere chiaramente indicato che la stessa è stata redatta secondo i requisiti dell'Allegato IV del Regolamento (CE) 1221/2009.

Anche le organizzazioni di piccole dimensioni cui si applica la deroga pre-

vista dall'art. 7 del Regolamento EMAS, nel caso in cui la dichiarazione ambientale aggiornata non convalidata dal verificatore ambientale ricada nel periodo transitorio, sono tenute a specificare, in maniera chiara, nella dichiarazione ambientale, che la stessa è redatta secondo il vecchio Allegato IV, se del caso.

Successivamente al 9 gennaio 2020, tutte le Dichiarazioni Ambientali potranno essere elaborate solo ai sensi del Regolamento (UE) 2026/2018.

Publicati dalla UE tre nuovi documenti di riferimento settoriali

Contestualmente alla pubblicazione delle modifiche all'Allegato IV del Regolamento EMAS, la Commissione europea ha pubblicato il 19 dicembre 2018 tre ulteriori Documenti di riferimento settoriali (**Decisioni UE 2019/61, 62 e 63**) sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per i seguenti settori:

- Pubblica Amministrazione
- Costruzione automobilistica
- Produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche

Come gli altri documenti settoriali di riferimento, le suddette Decisioni mirano ad aiutare e sostenere tutte le organizzazioni che desiderano migliorare la loro prestazione ambientale proponendo idee e suggerimenti, nonché orientamenti pratici e tecnici.

Sono destinate sia alle organizzazioni

già registrate EMAS sia a quelle che intendono registrarsi EMAS in futuro e in generale a tutte le organizzazioni che desiderano acquisire informazioni sulle migliori pratiche di gestione ambientale in tali settori al fine di migliorare le proprie prestazioni ambientali.

L'obiettivo dei documenti è aiutare tutte le organizzazioni a concentrarsi sugli aspetti ambientali diretti e indiretti ritenuti pertinenti, fornendo informazioni sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli adeguati indicatori di prestazione ambientale specifici per questi settori e sui relativi esempi di eccellenza.

Essi si applicano a decorrere dal 18 maggio 2019.

Tutti e tre i documenti sono stati elaborati dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea.

I **testi in italiano delle Decisioni** sono scaricabili dal sito della Commis-

sione UE ai seguenti link:

Pubblica Amministrazione (Decisione UE 2019/61 della Commissione del 19 dicembre 2018):

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019D0061&from=IT>

Costruzione automobilistica (Decisione UE 2019/62 della Commissione del 19 dicembre 2018):

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019D0062&from=EN>

Produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Decisione UE 2019/63 della Commissione del 19 dicembre 2018):

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019D0063&from=EN>

NOTIZIE DAL COMITATO ECOLABEL ECOAUDIT

Premio EMAS Italia 2019

Si avvicina il periodico appuntamento con il Premio EMAS. Anche grazie ai numerosi solleciti da parte delle organizzazioni registrate, l'ISPRA e il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit premieranno le Organizzazioni EMAS che hanno raggiunto i migliori risultati nell'efficacia della comunicazione.

Anche nell'edizione 2019 verrà infatti valorizzato l'impegno in ambito EMAS sia in termini di modalità di comunicazione sia in termini di efficacia delle azioni volte al coinvolgimento di tutte le parti interessate.

In particolare in questa edizione verranno assegnati premi a tre categorie di partecipazione:

CATEGORIA 1 - Dichiarazione ambientale comunicativamente più efficace;

CATEGORIA 2 - Miglior prodotto multimediale per EMAS;

CATEGORIA 3 - Iniziative di comunicazione EMAS verso clienti e fornitori.

In questo prestigioso concorso dunque troveranno spazio capacità comunicativa e pro attività nella redazione delle Dichiarazioni ambientali, nella produzione di video e di contenuti multimediali promozionali di EMAS e nelle modalità di coinvolgimento di clienti e fornitori.

Possono candidarsi tutte le organizzazioni in possesso di una registrazione valida ai sensi del Regolamento CE 1221/09 al momento della presentazione della domanda. La partecipazione è aperta a organizzazioni appartenenti al settore industriale, dei servizi e al settore pubblico e per realtà di piccole, medie o grandi dimensioni. E' possibile partecipare a tutte e tre le categorie a concorso, presentando domanda separata per ciascuna delle categorie prescelte. Sono escluse dalla competizione le Organizzazioni che sono risultate vincitrici

per la stessa categoria nelle due edizioni precedenti

Per partecipare al premio è necessario candidarsi, compilando il modulo di domanda allegato al bando (scaricabile all'indirizzo <http://bit.ly/BANDOPremioEMAS>) ed inviandolo tramite PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'ente protocollo.ispra@ispra.legalmail.it. Le candidature dovranno pervenire **entro e non oltre il 29 marzo 2019**.

La cerimonia della premiazione avrà luogo nel mese di maggio 2019 nel corso di un evento dedicato per il quale tutte le Organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa riceveranno un apposito invito e che sarà pubblicizzato sul sito web dell'ISPRA.

Per maggiori informazioni si può consultare la pagina del Servizio Certificazioni ambientali di ISPRA:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/files/emas/2019/premio-emas-2019/Bando%20Premio%20EMAS%20Italia%202019.pdf>

Novità per i pagamenti delle quote di registrazione EMAS

Per i pagamenti delle quote di registrazione EMAS da versare, per ogni anno di validità della registrazione, sul capitolo 2594: Somme derivanti dai diritti di concessione d'uso del marchio CEE di qualità ecologica di cui agli articoli 10 e 14 del decreto del Ministro dell'ambiente 2 agosto 1995, n. 413, utilizzare:

Articolo 02: Diritti per la partecipazione al sistema di ecogestione ed audit (EMAS)

Pertanto, l'articolo dedicato al pagamento dei diritti per EMAS è il 2594/02.

Per i pagamenti tramite bonifico bancario i codici IBAN delle Tesorerie Provinciali dello Stato, competenti per territorio, sono reperibili sul sito della Ragioneria generale dello Stato all'indirizzo:

<http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit%20-%20i/Tesoreria/Codici-IBA/Codici-IBAN04.pdf>

L'IBAN da utilizzare è quello contraddistinto dalla sigla **CP** (Competenze).

Richieste di proroga per la presentazione degli aggiornamenti annuali e dei rinnovi EMAS

Il 19 febbraio 2019 la Sezione EMAS del Comitato Ecolabel Ecoaudit ha emanato una Lettera Circolare per tutti i verificatori ambientali accreditati/abilitati in merito alle richieste di proroga dei termini per la presentazione degli aggiornamenti annuali e dei rinnovi della Registrazione EMAS.

In essa è ribadito, in riferimento al reiterarsi delle richieste di proroga pervenute da Organizzazioni Registrate EMAS, che tali richieste vengano inviate esclusivamente dal Verificatore Ambientale all'indirizzo e-mail del Comitato Ecolabel Ecoaudit (comitato.emas@isprambiente.it), mettendo in copia il supporto tecnico di ISPRA (emas@isprambiente.it).

Trascorsi 15 gg dalla ricezione della richiesta, in assenza di eventuali comunicazioni da parte del Comitato Ecolabel Ecoaudit - Sezione EMAS Italia, la stessa è da ritenersi accettata.

Green economy in Emilia Romagna: la nuova indagine dell'Osservatorio GreenER

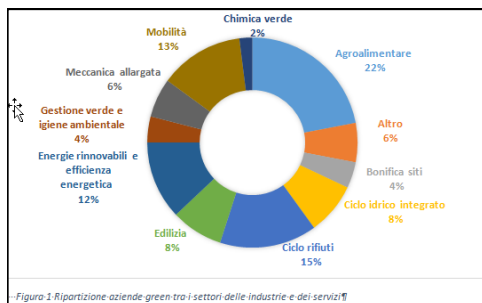
Con piacere riportiamo questo interessante contributo predisposto da Irene Sabbadini e Cecilia Bartolini di ERVET - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio Spa

Con il nuovo rapporto "La green economy in Emilia Romagna" l'Osservatorio regionale GreenER presenta i nuovi dati sulla diffusione delle aziende green sul territorio regionale. I primi numeri che saltano all'occhio, e che sono stati presentati per la prima volta in occasione della terza edizione degli Stati Generali della green economy in Emilia Romagna, evidenziano che le aziende censite green sono quasi 5.500 e che il 65% di queste appartiene al settore dell'industria e dei servizi; analisi approfondite su questo ultimo gruppo di imprese basate su variabili economiche e strutturali ne dimostra inoltre una maggiore resilienza e una migliore performance. L'universo green mostra infatti trend positivi su diversi parametri nell'ultimo triennio e una significativa differenza in positivo rispetto alla media regionale.

Indicatore	Valore totale dell'universo green (2016) ¹	Incremento rispetto al 2014 (%) ²
Ricavi	78 miliardi di €	+6,7%
Dipendenti	289 mila	+5%
EBITDA	7 miliardi di €	+21%
Utile Netto	3 miliardi di €	+65%
Valore aggiunto/adetto	83.000 €	+9%

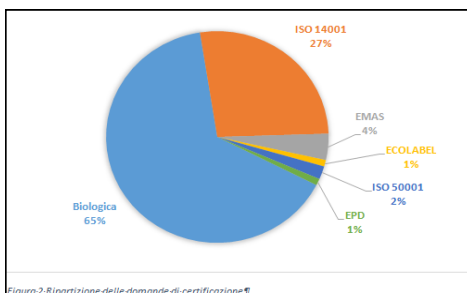
Tabella 1 Performance economiche delle imprese green negli ultimi tre anni³

Per quanto riguarda invece i settori green tra i quali si suddividono le aziende, guardando alla figura sottostante è evidente come l'Agroalimentare rappresenti il più consistente (22%), seguito dai cosiddetti settori core green dei Rifiuti (15%) e dell'Energia (12%) o la Mobilità (13%), la quale cresce sempre più in direzione green così come cresce la richiesta di mobilità sostenibile.



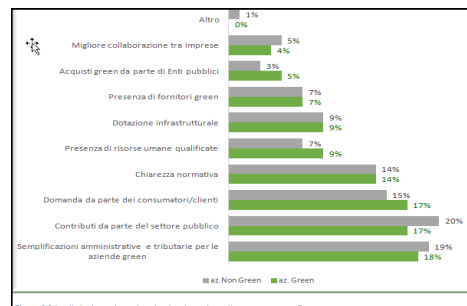
Includendo anche il settore primario, vale la pena sottolineare come l'Agroalimentare arrivi addirittura a contare per il 47% del tota-

le, in quanto vengono compresi tutti gli agricoltori che possiedono la certificazione biologica. Sul fronte della distribuzione delle certificazioni ambientali, infatti, il rapporto mostra che è proprio la certificazione biologica la più



diffusa in Emilia Romagna (65% del totale). Oltre all'attività di ricerca e rilevamento di aziende green sul territorio regionale, il rapporto dell'Osservatorio GreenER contiene un approfondimento frutto di un'indagine condotta su un campione di 2.000 aziende il cui obiettivo è quello di individuare eventuali vantaggi competitivi nonché i principali ostacoli agli investimenti in campo ambientale. Ai dati oggettivi relativi ai parametri economici si è quindi affiancata un'analisi delle percezioni. È interessante notare come il 63% del campione di imprese intervistate si riconosca come green: questo dimostra un radicale cambiamento nell'importanza relativa che sta assumendo la sostenibilità ambientale tra le aziende. La crescente sensibilità su questo tema si riscontra anche tra chi non si riconosce come green: il 29% di questo campione dichiara infatti di essere interessato a realizzare investimenti in innovazione ambientale entro i prossimi tre anni.

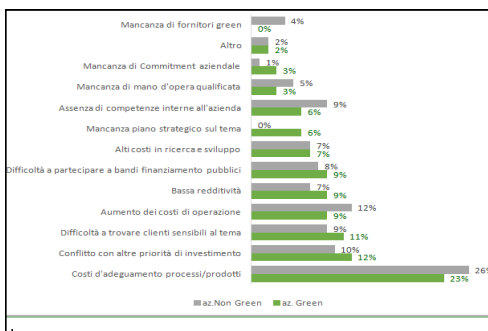
Guardando infine i fattori che sono ritenuti stimoli ad investire nel green e quelli che invece sono visti come ostacoli, si conferma come principale driver la *semplificazione dell'apparato amministrativo e tributario*: la burocrazia è da sempre vista come un onere sia di costi che di tempo. Seguono la *chiarezza*



za normativa e un'adeguata domanda di mercato, quest'ultimo fattore rilevante anche per le aziende non green.

In generale possiamo dedurre che il dinamismo delle imprese non deve essere considerato come unicamente condizionato dalla normativa, in quanto la propensione al green comincia ad essere vista come un'opportunità di business.

Sul fronte degli ostacoli, invece, un quarto del campione intervistato considera gli *alti costi di adeguamento gestionale e tecnologico dei processi o dei prodotti* come il principale, seguito dal *conflitto con altre priorità d'investimento*, a dimostrazione del fatto che l'investimento ambientale non è visto come prioritario e che la spesa per il miglioramento ambientale è sempre secondaria rispetto ad altre spese considerate più fondamentali.



In conclusione, il quadro della green economy in Emilia Romagna che emerge dal nuovo rapporto dell'Osservatorio GreenER può essere riassunto nei seguenti concetti chiave: le aziende green appaiono più resilienti e maggiormente performanti rispetto alla media regionale, dunque gli investimenti ambientali si traducono anche in benefici di tipo economico; la sostenibilità ambientale si è trasformata in un ragionamento di business ma un'armonizzazione normativa è ancora necessaria; l'investimento iniziale rimane una barriera, tuttavia si sta diffondendo un approccio diverso che nella valutazione del ritorno sugli investimenti considera anche altre variabili, come la domanda green sul mercato; l'universo delle aziende green è in continua espansione e per coglierne dinamiche e prospettive occorre passare da un'analisi di tipo qualitativo ad approfondimenti quantitativi: occorre quindi ragionare su *quanto* sono green le imprese.

¹ L'Osservatorio GreenER è gestito da ERVET per conto della Regione Emilia-Romagna e la sua funzione è quella di fornire una base conoscitiva sullo stato della green economy in regione al fine di orientare le politiche regionali cogliendo le linee di sviluppo più promettenti per la realtà produttiva

² La terza edizione degli Stati generali della green economy si è tenuta a Bologna il 30 ottobre 2018

³ "core green" in quanto completamenti operanti in campo ambientale

Il Joint Research Centre: l'esperienza del tavolo di confronto EMAS

Condividiamo con la comunità EMAS l'esperienza inviataci da Philip Costeloe del JRC di Ispra (VA).

Il Joint Research Centre (JRC), il terzo sito della Commissione europea dopo Bruxelles e Lussemburgo, nasce inizialmente come sito italiano della Comunità europea dell'Energia atomica (Euratom), fondata nel 1957 con il Trattato di Roma per sostenere lo studio e la ricerca dell'energia nucleare.

A partire dai primi anni '80 i Programmi quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione si sono orientati sempre di più su tematiche di carattere ambientale a scapito di quelle nucleari e, di conseguenza, gli impianti dedicati alla ricerca nucleare sono stati progressivamente messi fuori servizio e posti in uno stato di conservazione in sicurezza. Oggi il JRC di Ispra si occupa di attività di ricerca in diversi settori tra cui ambiente e sostenibilità, salute e sicurezza, cambiamenti climatici, energia, trasporti, fornendo supporto scientifico e tecnico indipendente per la concezione, sviluppo, esecuzione e controllo delle politiche europee.

Il progetto di implementare EMAS all'interno della Commissione europea è stato avviato nel 2005, quando sono stati registrati alcuni edifici a Bruxelles. Da allora il campo di applicazione della registrazione cumulativa EMAS è stato esteso considerevolmente includendo anche i cinque centri di ricerca JRC, tra cui, nel 2015, il sito di Ispra. Gli edifici registrati EMAS nella Commissione europea sono infatti passati da una superficie di circa 200.000 m² per 4033 dipendenti nel 2005, ad oltre 1.700.000 m² per 34871 dipendenti nel 2017.

I benefici ambientali della registrazione EMAS sono tangibili in tutti i siti della Commissione. Ad es. a Bruxelles, dal 2005 ad oggi, si è ottenuta una diminuzione significativa delle emissioni di anidride carbonica (-86.6%) e di rifiuti non pericolosi (-31.9%), la riduzione dei consumi di carta (-69.6%), di acqua (-59%) e di energia nella climatizzazione degli uffici (-63%). In termini monetari questi risultati corrispondono, a fronte di un costo per dipendente di circa 71.5 euro all'anno, ad un risparmio complessivo a livello della Commissione europea pari a 97 milioni di euro.

Nel sito JRC di Ispra, grazie all'installazione di pannelli solari fotovoltaici, la produzione di energia elettrica ottenuta da fonti "pulite" è aumentata esponenzialmente: passando da 13 MWh nel 2011, a 594 MWh nel 2017 (circa il consumo annuale di 220 famiglie italiane). Nello stesso periodo il consumo di acqua pro-capite è diminuito del 44%.

Nel passaggio ad EMAS, il tema della trasparenza verso le Autorità e la cittadinanza ha rivestito molta importanza per via del particolare quadro legale del sito JRC di Ispra che applica la normativa ambientale italiana sotto la propria responsabilità. Le Autorità italiane, fatta eccezione per le attività nucleari, completamente sotto la giurisdizione italiana, non possono infatti rilasciare le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa per le attività e le infrastrutture presenti sul sito.

Il JRC di Ispra, grazie al sostegno e alla preziosa collaborazione del Comitato Ecoaudit, ha scelto quindi di istituire un Tavolo di confronto EMAS annuale con le Autorità italiane interessate, con lo scopo di condividere in maniera trasparente il proprio operato, le proprie performance ambientali ed i futuri progetti in corso di sviluppo. Il JRC di Ispra è infatti impegnato in obiettivi sempre più ambiziosi e grazie all'eccellenza e al know how innovativo e tecnologico dei propri ricercatori ha investito sempre più risorse in piani e progetti ad alta valenza ambientale.

Nel corso dell'ultimo Tavolo di confronto EMAS, tenutosi lo scorso 23 novembre, giunto ormai alla quinta edizione, il Site Manager del sito JRC di Ispra ha presentato l'ambizioso piano di sviluppo al 2030 mirato a trasformare il sito JRC di Ispra in un punto di riferimento europeo quale sito di ricerca aperto e moderno, pensato per diventare un laboratorio vivente ed innovativo, gestito in modo sostenibile ed efficiente, e, allo stesso tempo garantire un ambiente stimolante e sicuro per i dipendenti.

Sono stati inoltre presentati e condivisi i progressi fatti riguardo il progetto di mobilità sostenibile "Bicycle to Work", nato dalla collaborazione tra il JRC di Ispra, il Politecnico di Milano e la Provincia di Varese per la realizzazione di una nuova pista ciclabile strategica di 12 km, che collegherà il lago di Varese al lago Maggiore. Nel corso del V Tavolo di confronto EMAS il progetto è stato consolidato dalla firma di un Protocollo di Intesa tra le parti interessate, nel quale la Provincia di Varese si è impegnata a trovare i fondi per 2 Milioni di euro per la sua realizzazione.

Infine, sono stati presentati e condivisi i primi risultati del lavoro svolto da ARPA Lombardia che, a seguito della Convenzione stipulata con il JRC di Ispra nel corso del IV Tavolo di confronto EMAS, ha avviato le attività per la valutazione tecnica delle autorizzazioni ambientali interne del sito (per l'impianto di cogenerazione per la produzione di energia e per l'impianto di trattamento delle acque

reflue). Questo importante traguardo è di fondamentale importanza per avvalorare la conformità legale del sito JRC di Ispra, garantendo un controllo indipendente.

Il V Tavolo di confronto EMAS si è svolto in occasione della *Settimana Europea dei Rifiuti* un'iniziativa europea volta a promuovere, nel corso di una settimana ogni anno, la realizzazione di azioni di sensibilizzazione sulla sostenibilità e sulla corretta gestione dei rifiuti. In particolare, il JRC di Ispra ha recepito lo spirito di questa iniziativa organizzando diverse campagne di comunicazione rivolte sia allo staff che ai visitatori, veicolate attraverso video, poster, sticker, banner, interviste e pubblicazioni sulla piattaforma web interna, volte a promuovere in particolare l'eliminazione della plastica monouso e a favorire il consumo dell'acqua del rubinetto rispetto all'acqua in bottiglia. Ad esempio, per tutta la durata della campagna, il JRC di Ispra ha pubblicato un'intervista al giorno coinvolgendo sia membri dello staff che della Direzione, per divulgare le azioni specifiche adottate per la riduzione dei rifiuti plastici e chiedere al personale di sostenere queste azioni.

Tra le iniziative più efficaci avviate dal JRC di Ispra e presentate al V Tavolo di confronto EMAS troviamo l'installazione di fontanelle d'acqua negli edifici, il cui utilizzo è stato incoraggiato mediante la distribuzione allo staff di un numero limitato di borracce in acciaio inox personalizzate con il logo EMAS.

Altre iniziative hanno riguardato la progressiva sostituzione delle stoviglie monouso in plastica di origine fossile (come piatti, bicchieri, posate) utilizzate nelle mense, asili e caffetteria del sito, e durante l'organizzazione di eventi e catering, con stoviglie lavabili e riutilizzabili o, in alternativa, con stoviglie in materiali biodegradabili e compostabili, incoraggiando lo staff ad utilizzare tazze e bicchieri lavabili personali anche per l'erogazione delle bevande dei distributori automatici.

Inoltre, in accordo alla recente decisione del Parlamento europeo, sono state completamente bandite le cannucce in plastica.

Il Tavolo di confronto EMAS è diventato nel tempo un indispensabile strumento non solo per consolidare il rapporto di fiducia e trasparenza con le Autorità italiane e la cittadinanza, ma anche un forte stimolo per creare sinergie e progetti di collaborazione di interesse comune a beneficio dell'ambiente e del territorio, nonché un'occasione strategica per condividere esperienze, iniziative e *best practice* in materia ambientale.



L'ANGOLO DEL LOGO Esempi di uso del logo EMAS

Comunicare l'adesione ad EMAS

Il logo EMAS apposto su oggetti e gadget utilizzati a scopo promozionale è un modo efficace per comunicare il proprio impegno per l'ambiente. E' infatti consigliabile associare il logo al nome dell'organizzazione registrata in ogni evento ed occasione.

Negli esempi che vi proponiamo in questo numero, tutti utilizzati dal JRC di Ispra nell'ambito di diverse campagne di comunicazione rivolte ai dipendenti e ai visitatori, il logo EMAS è stato utilizzato per rafforzare il messaggio educativo volto ad un comportamento corretto dal punto di vista ambientale.



Inviateci i vostri esempi di uso del logo. Saremo lieti di pubblicarli!

